ANNO XVI. Domenica, 17 Maggio 1863 N. 136

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	anno	sem.	trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 34	» 17	» 9
Francia	» 60	» 32	» 17
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 84	» 45	» 23
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compresa le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Deley, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.
Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale.
Non si restituiscono i manoscritti.
Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5 al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10

Torino, 16 maggio

LA CONCILIAZIONE DELLA SINISTRA

La morte del colonnello Nullo ha inspirato al *Diritto* generose parole. Esso invita tutti i partiti a raccogliersi intorno al feretro del prode soldato italiano morto per la causa della Polonia ed a dimenticare i loro affetti ed i loro sdegni.

Dinnanzi ad una morte generosa non vi hanno partiti. La nazione sente, col dolore che gli cagiona la perdita di un suo figlio, l'orgoglio di avergli data la vita.

E poichè *altro il regno non vive in unione* a non v'ha italiano, il quale, per quanto fosse discorde dal Nullo, non ne onori la tomba con lodi e non ci versi sopra una lagrima di affettuoso pianto.

Ma, ahimè! altro è l'invitare i partiti alla concordia e altro il praticarla.

Noi ci saremmo aspettati che il *Diritto* avesse seguitato al consiglio l'esempio e che la sua parola avesse confortata col suo contegno.

Era pretender troppo. Il *Diritto*, dopo aver chiamati i partiti a concordia, si avventa rabbiosamente contro *certi uomini del partito moderato*, contro la loro tristizia, la loro perfidia, la loro disonestà.

E tuttociò per la pubblicazione dell'opuscolo del sig. Nicomede Bianchi, intorno alla vita del conte di Cavour. Si spiega agevolmente come quello scritto non sia andato a garbo al partito del *Diritto*; ma in fatto di storia, conviene *confutar le asserzioni, se avventate, o rassegnarsi ad accettarne il giudizio, se fondate su documenti irrefragabili.*

E ciò che il *Diritto* doveva fare. Invece agrida *certi moderati* di voler usurpare per sè il merito dell'ardire e del valore di Garibaldi e de' suoi compagni.

Noi non siamo di quelli, i quali pretendono di usurpar il merito e la gloria degli altri, per accrescer quella de' nostri amici e del nostro partito, sembrandoci basievoli i servigi da loro prestati, per renderne imperitura la riconoscenza della nazione. Noi non siamo neppur di coloro che stimano doversi far conoscere qualsiasi bigliettino del conte di Cavour, scritto alla buona, per trarne di grandi conseguenze politiche, avendo sempre creduto e credendo tuttavia fermamente che della vita e della politica di lui non si possa ora compiutamente e con copia di documenti scrivere.

Il biografo non ha a sua disposizione che gli atti pubblici. Se vuole spingere lo sguardo ne' segreti dell'abile di lui politica, si trova ad ogni passo arrestato da folte tenebre, quando riguardi personali e politici non lo trattengano. Poichè finora, coloro che scrissero della politica del conte di Cavour e vollero appoggiarsi a documenti, furono tratti ad asserire importantissime de' fatti, di cui non conoscevano tutte le particolarità, ovvero a tacerne altri, ad essi collegati, ma che ignoravano.

Sarebbe stato desiderabile che l'esempio degli amici più intimi del conte Cavour fosse seguito da tutti. Eglino erano a parte de' suoi pensieri e della sua politica, possedendo delle sue lettere, e non poche; pure non *credono sia giunta l'ora* di farle di pubblica ragione o di parlarne. Temerebbero eziandio che i lettori malignamente giudicassero che la memoria del conte Cavour non fosse invocata che per esaltar se stessi. Questa considerazione basterebbe a trattenerli dal dar pubblicità a quelle lettere, se eziandio altre riflessioni politiche di gran peso non ne li distogliessero.

Ma se alcuni credevano conveniente di sollevare un lembo del velo che copra la politica del conte Cavour, non potrebbe il *Diritto* ricercarne le ragioni nell'attitudine, negli atti e nelle asserzioni del suo partito? Converrebbe essere prostrati da colpevole indifferenza per sentirsi dire tutti i giorni, che il conte Cavour ha cercato di mandar a vuoto la spedizione di Garibaldi, che l'ha contrariata in tutte le guise, che era disposto anzi a combattere Garibaldi e provocare la guerra civile. Queste tristissime accuse furono non solo stampate ne' giornali, ma proferite nell'aula del Parlamento. E vorremmo noi dar carico a coloro, i quali, potendo, dimostrarono che esse non hanno ombra di fondamento? Che non era nè conveniente nè onesto l'appoggiarsi a qualche frase diplomatica, a qualche atto esterno, per asserir cose che prove incontestabili smentivano?

Intorno alla politica del conte di Cavour rispetto a Napoli, finora non furono messi alla luce che raggnagli incompleti, non essendo ancor giunta l'ora di tutto dire: ma que ragguagli scemano forse il merito della spedizione di Garibaldi? Faceva dunque mestieri che il conte Cavour osteggiasse la spedizione, perchè questa fosse gloriosa?

Siffatto contegno sarebbero puerili, se non rivelassero come pur troppo vi hanno italiani, i quali credono la loro gloria offuscata se altri benemeriti vi sono della patria e della libertà, come vi hanno italiani che aspirano al monopolio di tutte le idee nobili e generose, e come gli allori del conte Cavour morto turbino i sonni di molti vivi.

Sono piccolezze e meschinità indegne di partiti politici. Noi non ricercheremo, come fa il *Diritto*, chi sieno nelle prime file *quando il cannone getta la morte e si tratta di combattere per la libertà e la gloria d'Italia*. Sappiamo che così a Goito, a Pastrengo, a Santa Lucia, a Traktir, a Palestro ed a San Martino come a Roma, a Varese, a Calatafimi erano italiani, che combattevano per l'Italia, e che la gloria degli uni e degli altri è gloria nazionale. Questo noi sappiamo e non dovrebbe dimenticare il *Diritto*.

Il quale però, con logica tutta sua, scopre che il colonnello Nullo ha vendicato l'Italia dell'offesa che le fanno e ministero e parlamento. Non vedete difatti il ministero scrivere alla Russia *con servile soggezione*, anzichè dichiararle la guerra, e la Camera de'deputati rifiutare perfino di *mandar un saluto alla generosa Polonia*? Camera screanzata, che dalle sponde della Dora non salutò l'imperatore di Russia, e non aiuta la Polonia neppur con un saluto! Soltanto dal *Diritto* noi potevamo apprendere che ad un parlamento e ad un ministero è lecito ciò che non si può impedire ad un privato, è che se il colonnello Nullo è andato in Polonia a combattere i russi, con più di ragione doveva combatterli il governo di Torino.

Ed il *Diritto*, intanto che si scaglia contro tutti quelli che non la pensano come lui, si vanta di aver fatto opera di conciliazione ed esclama: « Noi diamo oggi un esempio: possa venir imitato! »

Grazie tante!

LE POSTE A PROPOSITO DELLA LIBERTA' DELL'AUSTRIA

La *Presse* di Vienna ha grande smania di magnificare la libertà che l'Austria fa godere alle provincie della Venezia. Se qualche emigrato ripone il piede nel suo paese gli è perchè naturalmente l'ambiente politico del Veneto è migliore di quello della rimanente Italia; ma quando questi emigrati riprendono la via dell'esilio, acqua in bocca, e non se ne parla più.

La *Presse* è quella che annunciò come la stampa italiana fosse ammessa liberamente nelle provincie italiane dell'Austria e noi non le chiederemo di rettificare questa sua notizia che doveva saper non vera fin da quando fu pubblicata. La nostra dimanda sarà più modesta e vorremmo soltanto che adoprasse l'influenza sua sui governanti di Vienna perchè non sia impedito almeno il passito a questa stampa italiana che si vuole esercitare oltre Mincio. Qui ci sa di mezzo un interesse internazionale, non essendo giusto che la Turchia, la Grecia ed i Principati Danubiani abbiano ad essere impediti nella loro corrispondenza coll'Italia, solo perchè vi si frappone l'Austria che male può digerirla.

Se il ministero di Vienna crede proprio che le emanazioni di questi giornali italiani debbano essere tanto esiziali per quelli che hanno la fortuna di vivere all'ombra delle liberali istituzioni austriache potrebbe proscriverli; una forma speciale di fascio da cui non potesse trasparire neanche un atomo del veleno che in essi si contiene, ma impedirne il passaggio ci par troppo, anche per l'Austria.

La *Presse* però non si darà intesa di questa nostra domanda e sarà paga di sostenere che la libertà austriaca è di miglior lega di quella d'ogni altro paese. Se non che, sembrandoci troppo importante questo interesse che viene offeso dal malvolere dell'Austria, noi vogliamo richiamarne al ministro dei lavori pubblici ed al direttore delle poste italiane perchè vi provveggano. Giacchè una Commissione per il servizio generale delle poste si è raccolta in Parigi, noi preghiamo i nostri rappresentanti a denunciare innanzi tutto questo inqualificabile procedere del governo austriaco, il quale, impedendo il transito agli stampati, può rendere vana qualunque norma che si voglia adottare perchè il servizio generale delle poste sia fatto con soddisfazione di tutti, qualunque sia il paese a cui appartengano.

NOTIZIE DI NAPOLI

Corrispondenza particolare dell'Opinione

Napoli, 14 maggio.

Da vari giorni, s'andava concentrando una tempesta sulla compagnia comica che agisce al San Carlino. Motivo di questa animadversione pubblica contro attori che sono stati fino a ieri i beniamini del popolo napolitano trasse origine da un sentimento che onora questa città. Era il desiderio di protestare contro alcune espressioni, e contro il contegno che si pretendeva avesse la compagnia avuto l'impudenza di tenere a Roma giorni sono, in occasione delle poche recite da essa datevi al teatro Capranica. Si era saputo per lettera giunta da quella città che alcuni degli artisti si erano permessi di farsi cortigiani della caduta dinastia non solo in privato ma anche sulla pubblica scena, ed in presenza del papa e della sua Corte che aveva applaudito furiosamente a quei detti di cattivo genere per individui che poche settimane prima a Napoli tenevano altro e ben diverso contegno ed alcuni dei quali godono anzi delle pensioni dalla lista civile di Vittorio Emanuele! Io non voglio rendermi mallevadore che le accuse lanciate contro quegli autori sian vere, giacchè sento da alcuni negare il fatto con molta insistenza, voglio soltanto narrarvi i fatti quali si sono passati e dirvi la causa che vi diedero origine. Martedì a sera adunque la compagnia riaperse un nuovo corso di rappresentazioni al solito meschino suo teatro situato sulla piazza del castello.

Presentendo però che la serata sarebbe stata tempestosa ed anche pericolosa, giacchè da una settimana circa si parlava di voler dare una fischiata ai reduci da Roma, l'impresario richiese il questore di guarentirlo lui ed i suoi da ogni molestia e pericolo; il questore gli disse che a suo avviso miglior cosa sarebbe stata di procrastinare l'apertura del teatro finchè l'opinione pubblica si fosse alquanto calmata. Il consiglio prudente di quel pubblico funzionario non fu ascoltato, ed alla sera la sala era affollata di persone di civil condizione, alcune delle quali giunsero persino a pagare il semplice biglietto di platea 3 e 4 carlini, mentre il prezzo normale è di 12 grana! Questo è prova che il pubblico di quella sera aveva uno scopo ben diverso dal semplice divertimento, e che la lezione data alla compagnia rivestiva il carattere di una vera dimostrazione politica contro la dinastia del Borbone. Pare che l'impresa avesse cercato dalla sua parte di comporsi un pubblico a lei devoto perchè ieri si assicurava che molti biglietti erano stati distribuiti *a gratis*. Checchè ne sia, all'alzarsi del sipario cominciò la tempesta; urli, grida, fischi accompagnati da una grandine di proiettili di ogni genere e di ogni specie impedirono agli attori di aprire bocca. In poco tempo il palco scenico era diventato un vero magazzino di patate, di pezzi e di arnesi giacenti alla rinfusa attorno a quei poveri diavoli che erano condannati a subire i *beneficî* effetti di quella popolare dimostrazione anti-borbonica senza sapere come rimediarvi. Diverse volte provarono essi di parlare, ma inutilmente. Dopo i frutti, i lampadari e la verdura vennero i cuscini delle sedie, e credo che la mobilia della platea sarebbe tutta quanta passata sul palco scenico se alcuni dei più impazienti non avessero data la scalata alla ribalta e non si fossero gettati con bastoni sugli artisti. I più segnati all'ira pubblica erano Petito, Altavilla, Deangelo e Luzzi, l'impresario, che veramente fu la causa principale di tutto questo guaio. Allora fu un parapiglia generale: in platea si rompevano le panche, si stracciavano i cuscini dai palchi, ed a colpi di canna si gettavano a terra i lumi posti all'ingiro del teatro, sul palco scenico. Altavilla, Deangelo ed altri della compagnia sostenevano una lotta contro coloro che volevano assalirli e cercavano rifugio ove potevano, riportando chi più, chi meno delle ferite e delle contusioni, fortunatamente però senza gravità, ed infine molti erano occupati a straeciare le scene ed a demolire le quinte. Il pulcinella (Petito) fin dal principio trovò mezzo di scomparire e credo che ebbe poco a soffrire in mezzo a questa battaglia. Alcune delle poche signore che si trovavano nei palchi vedendo che la cosa si faceva seria e temendo pure sparsero nel trambusto una pistola, non si sa da chi e con quale scopo, presero tale paura da averne le convulsioni.

Intanto la forza pubblica accorreva sul luogo; ed i carabinieri unita alle guardie di pubblica sicurezza che erano di servizio nella sala, cercavano di dominare la situazione, ma come fare quando tutto un pubblico, composto di giovanotti, si solleva all'improvviso e una massa compatta si getta verso un punto solo? L'inazione è forzata, a meno che non si volesse porre mano alle armi e mitragliare tutti coloro che si trovavano nel teatro. Ciò spiega il perchè, malgrado la buona volontà degli agenti della forza pubblica d'impedire che la dimostrazione trascendesse ad atti disordinati, fu ciò non ostante impossibilitato sulle prime a recare un efficace aiuto agli attori. Dopo però tempo il teatro fu chiuso e sino ad ora tarda, buona mano di carabinieri e di guardie stettero avanti al locale a tutela del medesimo. Durante questa esecuzione di una sentenza pronunziata dalla opinione pubblica, forse non così severa come fu eseguita, tanto in teatro, quanto sulla piazza non si sentivano altre grida che quelle di « Evviva il legittimo nostro Re Vittorio Emanuele, abbasso i Borboni, viva l'Italia, viva la dinastia di Casa Savoia. » Questa ovazione al principio monarchico italiano era così universale da restarne meravigliati e commossi. Avanti al Borbone tutte le frazioni del partito liberale si erano fuse in un solo, l'odio a quella dinastia aveva avuto il magico potere di renderci uniti e concordi.

Vi assicuro che io non ho mai assistito a dimostrazione più imponente e più significativa di questa. Era la parte intelligente della popolazione che respingeva da sè qualunque solidarietà con individui che erano stati accusati di essere venuti meno verso Vittorio Emanuele a quel contegno che è dovere in ogni buon napolitano dopo il plebiscito. Ieri è stata fissa per la città una protesta dei proprietarii del locale, colla quale dichiara che appena ebbe egli avviso della andata della compagnia a Roma, aveva pel 61 affittato il suo teatro alla compagnia Verniera e che anzi dopo il fatto della sera precedente avvertiva il pubblico essere sua intenzione di far risolvere fin d'ora per mezzo dei tribunali il suo contratto coll'attuale impresa. Tale decisione è stata dettata dalla tema di nuovi maggiori mali nel caso di ulteriori recite. Pare che il sig. Luzzi, dietro protesta degli ufficiali del battaglione di guardia nazionale ove egli è capitano, nel caso non voglia dare le sue dimissioni da quel grado, verrà dal prefetto a termini di legge sospeso dall'esercizio delle sue funzioni per due mesi, promovendo in seguito quelle disposizioni che sono consentite dalla legge 4 marzo 1848 sulla milizia cittadina. Per andare a Roma ebbe egli dal teatro Capranica la somma di mille scudi. Il signor Luzzi è ricco e quindi questa interdizione di recitare reca poco danno, ma i suoi attori sono tutti in questa posizione? Tutti i giornali giudicarono l'accaduto presso a poco nello stesso modo: il migliore articolo su questo riguardo è però

quello del *Fungolo*. L'unanimità della stampa dà maggior forza ancora, se p. ssibile, alla manifestazione del sentimento italiano che prese quella occasione per dichiararlo nuovamente alla faccia dell'Europa. Questo fatto avrà un eco immensa e son persuaso che al palazzo Farnese ed al Vaticano le sensazioni saranno state tutt'altro che piacevoli appena l'avranno conosciuto.

Il generale Lamarmora parte dopo domani per Pescara onde trovarsi all'apertura della strada ferrata. Il marchese D'Afflitto sarebbe anch'egli nell'intenzione di assistere alla inaugurazione di quella strada-ferrata ed approfitterebbe così dell'occasione per intrattenere i ministri di varie questioni riguardanti la nostra provincia.

Nella ventura settimana al tribunale militare di Napoli sarà trattata una causa di morte. Tre soldati del Treno sono accusati di avere ucciso a colpi di sciabola un loro sergente per torgli una donna che teneva sotto il suo braccio. Le circostanze che hanno accompagnato questo omicidio sono assai gravi e darebbero al medesimo il carattere della premeditazione.

La duchessa di Genova domenica prossima abbandona la Favorita per far ritorno a Napoli. Tale suo ritorno indica che la partenza per Genova è vicina. Difatti la si indica approssimativamente verso il martedì od il mercoledì della settimana ventura. La salute di S. A. è quasi ristabilita pienamente. Prima di porsi in viaggio riceverà in udienza le dame che devono presentarle un *Album* assai grazioso contenente le fotografie di tutti i ragazzi che intervennero al ballo in costume che ebbe luogo al palazzo nell'ultima sera dello scorso carnovale. La promotrice di questo gentile pensiero fu la duchessa Zuniga, nella quale non so se sia maggiore la grazia o l'istruzione.

Questa sera vanno in iscena le sorelle Marchisio al teatro del Giardino d'inverno colla *Semiram de*. Tutti i posti sono già presi da due giorni: ciò deve farvi vedere che l'aspettazione è molta. Difatti la fama dei trionfi riportati nei primarii teatri d'Europa da queste esimie artiste ha posto in curiosità i nostri dilettanti e stassera le vostre concitadine si troveranno avanti un pubblico intelligentissimo ma in parti tempo esigentissimo.

Riceviamo la seguente lettera, che ci facciamo premura di pubblicare:

Foggia, 11 maggio.

Preg.mo sig. Direttore,

A tranquillare coloro che avessero parenti od amici negli ussari di Piacenza, mi pregio assicurarla che la voce a cui allude la corrispondenza di Napoli inserta al n° 126, non ha difatti alcun fondamento, non essendo avvenuto neppure uno scontro di quei giorni; il 1°, 2°, 3° e 4° squadrone non hanno perduto uomo alcuno dacchè sono in questa provincia, e la loro salute anzi è buona.

Gradisca, sig. Direttore, gli atti di mia ben distinta considerazione.

Di V. S.

Devotissimo servo
G. Mazè
comandante generale.

DA LIVERPOOL A NUOVA YORK.

L'egregio nostro amico, professore Vincenzo Botto, dopo una visita fatta all'Italia, dalla quale visse lontano per ben dieci anni, partiva l'11 aprile scorso da Liverpool per ritornare a Nuova York. Egli ci dà colla seguente lettera ragguagli assai curiosi del suo viaggio e delle condizioni di Nuova York:

New-York, 28 aprile 1863.

Due parole per annunziarvi i mio arrivo a New-York, che ebbe luogo il 22 corrente dopo una prospera e confortevole traversata di dieci giorni e qualche ora. La *Persia* si dimostrò anche questa volta piroscafo veloce, ed a tutta prova contro i venti contrarii che incontrammo nella nostra via. Figuratevi una nave a tre piani, alta cinquanta o sessanta piedi, lunga quattrocento, larga quaranta; infatti un palazzo avente nel suo interno tutti gli agi e lusso di un albergo di prima classe. Due macchine a vapore della forza di mille cavalli danno moto all'edificio galleggiante, spingendolo verso il nord-ovest con una velocità media pari a 12 miglia all'ora.

Invano il vento flechia fra le antenne, invano il mare si alza a prora in immensi cavalloni a contrastarci il cammino. La *Persia*, sbuffando fumo e fuoco dalle narici, procede innanzi, come convoglio su strada ferrata. Nel settimo giorno del nostro viaggio, toccando più vicino al nord, immense montagne di ghiaccio cominciarono ad apparire sull'orizzonte, che staccatesi dal mare del nord vengono galleggiando sull'Oceano a spavento dei naviganti. Voi ne vedete di tutte le misure e di tutte le forme. La maggiore che apparve sul nostro cammino potè calcolarsi di 100 piedi in larghezza e di 200 in altezza. Immaginatevi una notte oscura, avvolta in una nebbia bassa, che non vi lascia vedere a dieci palmi dalla nave; immaginate ancora una tempesta che agitando il mare getta con immensa forza quegli enormi massi in ogni direzione, e voi vedrete il pericolo in cui il piroscafo fa la sua via. Non sono che pochi anni che il *Pacifico*, nobile piroscafo che dieci anni fa mi portava in America, venendo da Liverpool, dava di cozzo con uno di que' massi. In meno che il dico, il *Pacifico* con tutti i passeggieri se ne andava a fondo irreparabilmente perduto. La statistica ci dice che di tutti i bastimenti velleggianti ogni anno dai porti d'Inghilterra e degli Stati Uniti contansene ogni anno 100, da quali ogni traccia è perduta.

Chi sa quanti fra questi quattrocento bastimenti non debbano la loro ruina al fatale incontro di queste montagne di ghiaccio? Ad ogni modo trovandoci in quella regione che si estende per ben 600 miglia, voi potete immaginarvi che il sentimento del pericolo non era de più leggieri, nè dei più irragionevoli. Conviene però confessare che i vapori della compagnia Cunard del servizio postale dell'Inghilterra, a cui la *Persia* appartiene, sono maneggiati con tanta cura e precauzione che il pericolo scema d'assai. Al primo apparire di una montagna di ghiaccio, dirò anzi al primo scemare della temperatura che indica la vicinanza del ghiaccio, le guardie del ponte vengono moltiplicate, e il passeggiero ha la coscienza che tanto occhi vegliano sulla sua vita. Voi vedete capitano, ufficiali e ciurma tutti intenti al loro dovere. Erano le dieci della sera: io me ne stava passeggiando sul ponte, pensando agli amici che aveva lasciato in Italia. Tutto all'improvviso odo la voce del capitano che comanda la massima velocità alla macchina. Che è? che non è? Un masso enorme di ghiaccio ci stava a dieci passi di distanza, galleggiando verso il vapore. Un minuto che avessimo tardato sulla nostra via, ci avrebbe portato al fondo del mare. Il comando del capitano ci salvò. Voi vedete l'importanza di avere uomini ben destri e capaci alla guida di questi viaggi. Infatti la linea Cunard è forse la meglio provveduta di buoni capitani e di buona ciurma. Le spese cui debbe sottostare questa compagnia sono immense ed i capitani hanno uno stipendio di mille lire sterline, e gli ufficiali in proporzione. La ciurma è numerosa. Sulla *Persia* eravamo nei primi posti 150 passeggieri. La ciurma col capitano e gli ufficiali e i domestici montava a 170 uomini. Queste compagnie di navigazione veramente non possono esistere che in Inghilterra, dove il governo pel servizio postale concede sussidii favolosi.

A New-York trovo il commercio assai più fiorente di quel che fosse sei mesi fa. Le importazioni e le esportazioni presero un aumento di buon terzo su quelle dell'anno scorso. I fondi pubblici si innalzarono in una proporzione incredibile e il valore della proprietà seguì lo stesso aumento. Egli è vero che i prezzi degli articoli necessari alla vita si risentirono anche di quello aumento, ma d'altro lato il prezzo del lavoro segue la stessa legge, tantochè nell'inverno scorso le classi operaie ebbero maggiori vantaggi che negli anni addietro. Con una parte di questa classe nell'armata, è ben naturale che l'altra parte che rimase al lavoro abbia raccolto migliori salari, e abbia goduto miglior vita. Del rimanente trovo New-York organizzata in leghe nazionali che sorsero dal bisogno d'unione nel far fronte alla ribellione del Sud. E quel che avviene a New-York accade in Boston, in Filadelfia ed altre città principali del Nord, tutte organizzate per movimento spontaneo del popolo in associazioni private per promuovere il sentimento nazionale, e per venire in aiuto dell'armata e del governo. Il sentimento pubblico è più che mai devoto all'unione; quel che vi dissi a voce, ora vel ripeto; la guerra americana non avrà termine fino a che la schiavitù non sia abolita, e che l'unione degli stati sia ristabilita sui principii della libertà, che sono le basi necessarie di questo governo.

NOTIZIE DI ROMA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Roma, 13 maggio.

Lunedì alle ore cinque dopo mezzodì il papa partì per visitare le sue provincie meridionali fino al dì 6 Termine per vedere se si è mosso dal posto come minaccia da tanto tempo. E voluto partire nonostante il divieto che gliene facevano i medici, dicendo che la sua salute non lo poteva sopportare, e prevedendone sinistre conseguenze. Per aver gente che applaudissero nella stazione della ferrovia, i comitati imbandirono un buffetto facendo inviti a tutta la nobiltà romana e napoletana e a' chierici e frati. Con ciò riuscirono a far vedere nella piazza di Termini un gran numero di carrozze, non mica ad assordare l'aria coi lieti evviva al pontefice re. Tre o quattrocento degli strilloni assoldati furono mandati innanzi per aspettare a Velletri l'illustre viaggiatore, e col carico di precederlo sempre per far dire che ad ogni città o municipio il sovrano è ricevuto con entusiasmo di gioia.

Le spese che fanno i comuni sono grandi, anzi enormi, e il ricambio che Sua Santità ne concede sono le facili indulgenze de' peccati, e le benedizioni. Per essere benedetto dai poverelli, ha fatto coniare tremila scudi di mezzi paoli (27 cent.) che saranno distribuiti dal suo limosiniere durante il viaggio.

Domani, festa dell'Ascensione, vi dovrebbe essere cappella e benedizione papale in San Giovanni in Laterano. Per l'assenza del papa la funzione sarà fatta da un cardinale il quale dopo terminato si recherà nella gran loggia ove aspetterà la notizia per telegrafo della benedizione del papa, per quindi distribuirla al popolo come semplice mandatario, e varrà come fosse data dal papa in persona.

Tristany è stato in questa città alcuni giorni, e n'è partito alla vigilia della partenza del papa come suo precursore. Si dice che i francesi lo cercassero, ma al solito, non sono riusciti a pigliarlo, non so per gl'influssi di quale stella che, come a loro propria nelle fazioni per contenere in rispetto i liberali di Roma, contrasta ad essi l'ignobile gloria di far qualche cosa d'importante contro i paladini del Borbone.

A Velletri vi sono ancora intatti i depositi d'armi e munizioni, e si pensa che non

---

turbati da alcuno, i prodi del Tristany. Pare che la spedizione sia stata differita per dopo il ritorno del papa, quando cioè vi sarà stata in quelle provincie un po' di commozione di animi ferventi di amore pei gigli d'oro, e sia stato generato santo sdegno contro gli *usurpatori*.

Questo negozio del brigantaggio non finirà sì tosto, quantunque i salutari rimedii accennati dalla benemerita commissione che a tale scopo ha visitato le provincie meridionali sieno capacissimi ad ottenere l'intento. Ma se quelle provincie non sono altro che l'obbietto e base d'operazione e Roma, non vedo che si possa riuscire a un gran fatto se non si fa nulla per Roma. È vero che è stato detto che si devono *far pratiche* acciocchè Roma non fomenti il brigantaggio e non accolga assassini; ma le son parole che a nulla approdano, senza che ufici, che far pratiche con Roma ripugna e contrasta al principio di non conciliar mai co preti che si tengono questa città come un feudo, mentre è la capitale del regno. Non vi è altra pratica da fare, fuorchè trovare qualche argomento per fare intendere al governo di Francia che la tristre occupazione è un'iniquità, presso a poco pari a quella che usa la Russia verso la Polonia. Faccio questo paragone, perchè ho la semplicità di credere che la logica sia uguale sotto qualunque latitudine, e che la morale non sia un aggiustamento che entri o non entri nelle faccende secondo i casi, e obblighi gli uomini da un polo all'altro.

Si torna a discorrere un altra volta della commedia ridicola delle riforme, e se ne discorre non già perchè sieno state ricordate a questa Corte da una nota venuta di Parigi, ma per un discorso che il principe De La Tour D'Auvergne ha tenuto su tal proposito col papa per comandamento di Napoleone: vi sarebbe stata insomma una nota orale invece di una nota scritta. Intanto l'asturia grossetta del papa ha inventato il viaggio intorno al quale farà dire al docile *Osservatore Romano*, e notare fra le frasche dell'*Armonia* che S. Beatitudine visitando le provincie ed esaminando i bisogni de'suoi cari ed amatissimi sudditi, ha trovata necessaria questa o quest'altra riforma. Se i casi lo addomandano è qualche apparente riforma sarà concessa, ecco trovato il modo di dire che il nostro riverito sovrano di *motu proprio* e spontaneamente ci ha dato ciò che mancava alla nostra felicità. Le commedie non si fanno solamente sulle scene dei teatri, ma più che altro ne' palagi di quei re guanti odiati e mal voluti da sudditi: il maggiore esempio ce lo dà il Vaticano.

Ieri a Monte Rotondo un borbonico di que' che stanno sparsi in questi castelli, uccise un calzolaio con una sassata. Il malfattore sparì fra molta gente; e per quanto molti indignati del fatto dicessero: eccolo, eccolo, tuttavia i gendarmi del papa non furono bravi di prenderlo. Se fosse stato un liberale, non sarebbe uscito dalle loro mani, essendovi ordine di pigliarli vivi o morti, come dicono i bandi pontificii di qualche mezzo secolo fa, parlando de' banditi o degli scomunicati.

CRONACA VENETA

(Aprile 1863)

Il conte Pietro Bembo, podestà di Venezia e uomo di fiducia del governo viennese, se ne tornò a Venezia dopo aversi fatto precedere da un suo discorso recitato nel Consiglio di stato viennese, del quale già ebbero contezza e parlarono diffusamente i vostri giornali. Qui fu pubblicato dai gazzettieri di Verona e di Venezia e venduto per le vie. Senonchè dopo qualche ora gli stridatori furono posti in arresto e sequestrati gli stampati. E ciò per due ragioni: la prima perchè i venditori gravavano nel proferire al pubblico il foglio gridavano: — « Gran discorso del podestà di Venezia fatto al Parlamento italiano » e qui una pausa, poi con altra intonazione di voce) ..... di Vienna! » — L'altra ragione si fu che i delegati e il governatore essendo in quel discorso toccati con qualche parola di censura, non parve fosse dicevole il permetterne lo spaccio per le vie.

Il Bembo se ne tornava quindi in aria mezzo di martire e mezzo di eroe aspettandosi accoglienze entusiastiche. Ma ben tosto si chiarì dell'inganno. Un petardo indiscreto venne a scoppiare nella sua sala all'ora di ricevimento, e all'indomani i muri di Venezia erano coperti di iscrizioni: — « Viva l'Italia! Morte a Bembo! Abbasso lo Statuto! » — I gondolieri, veri poeti estemporanei di occasione, improvvisarono la loro quartina che mi divorio udire cantarellare da loro, ma che essendo alquanto lesta non mi piace di qui ripetervi. Il popolo di Venezia, in una parola, comprese a maraviglia il viaggio, il discorso, l'importanza del personaggio, l'entità del fatto, e non fu neppure per un istante tratto in inganno dalle bugiarde espressioni, dalle ipocrite frasi del malarrivato suo podestà. Or tenga lo statuto e sarà ricevuto come l'araldo!

Contemporaneamente alle iscrizioni murali di Venezia si leggevano analoghe iscrizioni sui muri delle altre città del Veneto. Volle caso che tre giovanotti venissero arrestati in Padova nella notte appunto in cui tali iscrizioni apparvero sui muri, e tosto la *Gazzetta di Venezia* pubblica un *comunicato*, il quale, dimenticò della trave, cerca il fuscello negli occhi a Padova, mentre pende i istrut-

---

toria giudiziale dei prevenuti, caso con molta onestà e carità e verità e giustizia racconta come tre staccendati sieno stati *colti nel fatto* mentre scrivevano sui muri. Or bene, il preoccupare la sentenza della giustizia pregustando quasi la voluttà della condanna, il dare come *fatto* ciò che è tuttora a provarsi, il travisare il fatto stesso, cioè a dire il senso e la lettera delle iscrizioni a tutto carico degli accusati, e condendolo per soprammercato di motti arguti che accusano il pagnottante a mille miglia lontano; tutto ciò, ripeto, è degno di un *comunicato* in una gazzetta ufficiale e privilegiata.

Le iscrizioni, a detta della *Sentinella Bresciana*, di solito bene informata, le iscrizioni portavano: « Abbasso lo statuto » e ciò dimenticò di dire la *Gazzetta di Venezia*, forse perchè le cuoceva più che « Morte a Benedek, morte all'Austria, » che essa cavò dalla sua fedelissima fantasia. E questo « Abbasso la statuto » che essa voleva far apparire come un fatto singolo, accidentale e, un po' anche di avvinazzati, si ripeteva su tutti i muri della sua Venezia e di Rovigo e di Treviso e di Vicenza e di altre città del Veneto. E, vedi contagio d'imitazione! arrestati gli staccendati, ogni notte se ne trova qualche altro che sulle cancellature della polizia rescrive con altri colori il motto inviso. In somma anche questo saggio alla Bembo fatto sul gusto delle popolazioni venete, riuscì come gli altri ad uno sprezzo ed un ributto se tal so citarlo. Che volete? il popolo veneto è ostinato nell'amor di patria, ostinato nel sentirsi e voler essere italiano, ostinato nel rifiutare costituzioni austriache, libertà austriache, rappresentanze austriache.

Ebbene! esclamava l'alta politica viennese, se non vuole essere austriaco, ritorni veneto, purchè non diventi italiano! Il fatto seguente vi chiarirà di qual modo si cercò a rinfocolare, non fosse altro velleità d'autonomie venetiane, gretti e invidi municipalismi che naufragarono per sempre nel *mare magnum* del movimento *nazionale* italiano. A Vicenza, si doveva pel giorno di S. Marco riporre sulla colonna della piazza l'alato leone della repubblica veneta. Cotesti simboli di autonomia veneta cerca ora con fina arte l'Austria di rimettere in onore destandone la memoria nell'animo delle popolazioni. Ma il leone repubblicano mal sofferiva di vedersi collocato sulla vedova colonna da mani non cittadine e da intendimenti non italiani. E però la mattina della cerimonia, malgrado le pattuglie circanti, e l'appostamento incaricato di guardare l'armatura, e il corpo di guardia austriaco a due passi di lì, due bandiere tricolori sventolavano sulla cima della colonna quasi a sconsacrare la nuova base al leone di Venezia.

Altro solenne ritorno avvenne in questi giorni in Venezia, e fu quello del patriarca ito a prendere il cappello cardinalizio a Vienna. Egli è ebbe, a dir vero, mano irose accoglienze del Bembo; a provocare le quali era sparsa con insistenza da alcuni giorni in Venezia la voce ch'ei recasse l'amnistia pei processati di S. Giorgio. Ma come di solito le furono novelle, e il processo continua a trascinarsi nelle sue eterne lungaggini, ne' suoi vacui andirivieni, nella sua barbara indifferenza per quelli che da mesi e mesi giacciono nelle prigioni militari, e la cui reità o non verrà mai mai provata, o lo fosse anco, sarà stata scontata ad esuberanza dai lunghi mesi della inquisizione.

Qui si lesse con piacere e si apprezzò degnamente un libro francese che tratta dell'Italia, e già che è poi, *dell'Italia e de' italiani*. È un libro scritto con religiosa imparzialità, con amore visceratto per l'Italia, e che si eleva su tutto ciò che può avervi oggi o può avervi avuto in passato di dissenso fra le due nazioni. Ove si passi sopra a qualche inesattezza, d'altronde inevitabile nelle trattolose note d'un viaggio fatto in un epoca di universale parossismo (1859-60), l'Austria vide e giudicò le cose quali erano in fatti, gli uomini quali erano in realtà. E, lungi dall'insormontarsi pel suo paese, essa comprese tutto l'orso stupore dell'Italia dopo Villafranca, ed è fra le prime ad applaudire senza riserbo e senza restrizioni a quel gran moto di annessione che all'indomani di un nuovo trazionamento, integrò l'Italia in modo da meritare vivamente il titolo del libro.

La valente autrice Louise Colet si pose con questo libro da canto a quegli amici d'Italia che da qualche tempo si difesero, e incoraggiarono a perseverare, fra' quali ogni italiano ricorda con riconoscenza Lemoine, Favre, Yung, Havin Enrico, Martin, Monnier ed altri generosi. Se la signora Colet torrassse ogni fa noi quanto riverebbe affievolito e anzi freddato quel sentimento di riconoscenza che l'Italia significava allora con tanta effusione alla Francia, malgrado tutte le ostilità alle annessioni. Ma se Villafranca e Zurigo erano compensate ad usura da Magenta e da Solferino, quale vittoria, quale conquista, quale soccorso ci compensa dell'incubo di Roma?

Il 19 del corrente mese fu convocata un'adunanza dei proprietarii dei palchetti del teatro la Fenice in Venezia. Il commissario regio propugnò in tutti i modi la opportunità, la convenienza, la necessità di riaprire l'elegante sala a divertimenti e ciò specialmente per dar pane agli artisti. La Società, udito il filantropico voto, tutta compresa della sincerità delle umanitarie intenzioni governative, votò con 10 voti contro 7 che il teatro continui a rimaner chiuso.

Dal Veneto, 20 aprile 1863.

FUNERALI DEL COLONNELLO NULLO

Si legge nel *Wanderer* di Vienna:

Il generale russo Szachowskoi ha fatto seppellire a Mieshar il capo della legione straniera, colonnello Nullo, con una pompa imponente. Il corpo venne collocato in una cassa coperti di velluto rosso, sulla quale stavano un berretto rosso da casa e due spade in croce; alcune signore

avevano ricevuto il permesso di portare la bara; due italiani prigionieri erano stati posti in libertà per rendere gli estremi onori al loro colonnello ed il convoglio senza seguito, a un numero considerevole di persone. Quando la bara fu deposta nella fossa un pelottone di fanteria fece tre scariche di moschetteria. Il generale russo è molto cortese verso i prigionieri italiani della legione straniera; essi hanno la facoltà di uscire quando vogliono, si fanno portare il pranzo dall'albergo e sono molto ben trattati.

AMNISTIA AUSTRIACA

Si legge nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna* del 13:

S. M. l'imperatore d'Austria si è degnato di concedere, con decreto dell'8 maggio, l'amnistia a tutti coloro che sono stati compromessi nei fatti del 1848 e del 1849, che hanno preso parte alle cospirazioni del 1851 e del 1853 e in conseguenza di ciò sono stati condannati per delitti politici.

GUERRA D'AMERICA

Il *Morning Post* ed il *Times* del 14 maggio hanno le seguenti notizie da Nuova York in data 4 maggio:

Una gran parte dell'esercito mandato dal generale Hooker passò il Rappannock presso Kelys Ford, sopra Fredericksburg facendo prigionieri molti picchetti di confederati. Da quel momento tutte le truppe del generale Hooker incominciarono ad attraversare in vari luoghi il Rappannok. I confederati presi all'improvvista non poterono opporsi a quel passaggio, durante il quale ben 500 furono i prigionieri fatti dai federali.

La notizia che il generale Bragg sia stato ucciso da Breckenridge non è confermata.

Interno

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 16 MAGGIO

Presidenza del conte SCLOPIS, *vice-presidente*

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Continua la discussione sulla condizione delle provincie meridionali.

VACCA propone un ordine del giorno, per cui, udite le spiegazioni del ministro, e confidando che continuerà nelle più efficaci pratiche allo scopo di far cessare l'invasione del territorio italiano da bande armate, passa all'ordine del giorno.

Si riserva a svolgere in altro momento la sua proposta per non abusare ora di un tempo prezioso.

PEZZI (ministro dell'interno) accetta l'ordine del giorno Vacca.

AUDIFFREDI accusa la politica francese di esitanza e non di doppiezza; invita quindi il ministero a dare gli opportuni provvedimenti affinchè cessino i disordini del brigantaggio.

L'ordine del giorno è approvato.

Viene quindi in discussione la vertenza del principe Sant'Elia.

VIGLIANI continua il suo discorso in difesa delle conclusioni della Giunta. Dimostra quanti inconvenienti potrebbero nascere da una troppo larga interpretazione dei diritti del Senato. Combatte quindi le conclusioni dell'on. Cadorna riepilogando gli argomenti precedentemente svolti nella relazione.

SIOTTO-PINTOR combatte le conclusioni dell'on. Vigliani e dice che le autorità giudiziarie di Palermo misero fuori 6000 lire attribuendo ad altri ciò che non fecero essi.

Spiega quindi con molti fatti ed esempi come sieno state violate le prerogative del Senato. Dichiara che purchè sia salvato il principio della inviolabilità del Senato egli accetterà qualunque ordine del giorno.

La seduta è levata alle 5 1/2.

Lunedì seduta pubblica alle 2 pom.

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta Ufficiale* del 16 contiene:

1° La legge 24 aprile 1863 che autorizza la maggiore spesa di L. 450,000 per restauri, ampliazioni e fitti locali pel servizio militare;

2° La legge 24 aprile 1863 che approva la spesa di L. 2,850,000 per provvista di effetti di casermaggio;

3° La legge 24 aprile 1863 che approva la spesa straordinaria di L. 2,100,000 pel servizio del materiale d'artiglieria;

4° La legge del 24 aprile 1863 che approva la spesa di L. 100,000 per la costruzione di una caserma nella città di Sassari;

5° Un decreto in data dell'8 aprile 1863, che autorizza alcuni comuni a mutar denominazione;

6° Tre decreti d'interesse locale;

7° Una serie di disposizioni relative al R. esercito e al personale dell'amministrazione superiore provinciale;

8° La nomina a commendatore dei SS. Maurizio e Lazzaro del cav. Pio Garrone, direttore amovibile delle Terme di Acqui.

9° Lo scioglimento di alcuni Consigli comunali nelle provincie meridionali.

10° Un decreto del ministro d'istruzione pubblica in data del 20 aprile 1863, che concede due mezzi-posti a due alunni nel collegio convitto Vittorio-Emanuele di Salerno.

— Un supplemento alla *Gazzetta* d'oggi contiene un elenco di pensioni ed un elenco di assegni a danneggiati per causa di libertà dal soppresso governo delle Due Sicilie.

Tribunali. — Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 15 corr.:

Ognuno ricorderà gli arresti operati il 17 aprile in Bologna e fuori per ordine del potere giudiziario.

Ora sappiamo che, dietro disposizione del potere medesimo, già arrestati vennero posti in libertà eccettochè uno dalli Spadoni ed il Cattabeni.

Pubblica sicurezza. — Il *Corr. dell'Emilia* reca in data di Bologna 15 maggio:

Ieri alcuni agenti di pubblica sicurezza poterono accorgersi di un andarivieni di facce sospette (incognite a loro quasi nuovi di Bologna) in una casa in Borgo Polese.

Avvisata di ciò la questura, dubitò che vi fosse da far fortuna; ed ordinata una rigorosa perquisizione nell'appartamento di un inquilino pregiudicato, si rinvenne un grosso deposito di panni e di sete, provenienti da furti.

Arresto. — Leggesi nel *Panaro* di Modena del 15:

I militari di presidio alla Mirandola nel 10 corrente mese tradussero a quel comando militare di circondario il direttore austriaco Pietro Pock di Venezia.

Le sorgenti del Nilo. — Un bollettino straordinario dello *Spettatore Egiziano* del 7 contiene la seguente corrispondenza del dott. Ori, relativa alla scoperta delle sorgenti del Nilo, dovuta a due arditi viaggiatori inglesi.

Kartum, 29 marzo 1863.

Ecco una grande notizia. — Speke e Grant, i coraggiosi viaggiatori inglesi, vinto ogni ostacolo, hanno passando sotto la linea, raggiunto Kondogoro e di là sono discesi fino da noi. Sembra un sogno. Nel loro portafogli vi deve essere la gran soluzione del problema posato fino dalla più remota antichità, la scoperta delle sorgenti del Nilo. Noi non gli abbiamo parlato ancora, ma parliamo subito a dromedario per raggiungerli e fargli una ovazione in cammino. Se a quest'altra posta vi saranno ragguagli ve li comunicherò.

Altra del 2 aprile.

Vi scrivo ancora una linea per Speke e Grant, sapendo quanto interesse mettono tutti costà a simili notizie.

Speke parla poco per due ragioni: la prima, perchè da vero discendente di John Bull non può essere espansivo; la seconda perchè non sa che una sola lingua, quella precisamente che nessuno di noi conosce. Si parla poche parole valendosi d'un scuali suo interprete, che con noi parla il cattivo arabo di Zanzibar, con esso l'indostani. Dalle sue risposte ricaviamo che il Nilo esce da un lago più al sud del lago Vittoria, che sembra aver esso circumnavigato, che è grandissimo; che Kondogoro è a 5 gradi meno qualche minuto dall'equatore all'emisfero nord, presso a poco la latitudine sud del lago da cui dice che esce il Bahr-el-Abiad.

È partito da Zanzibar con 70 uomini e gliene restano soli 17. La diserzione ha influito molto a diminire la sua truppa, il resto lo hanno fatto gli scontri e le malattie. Esso si è dovuto battere per raggiungere il fiume Bianco, però dice meraviglie delle regioni subequatoriali, e soprattutto dice che c'è una gran quantità d'avorio. Felice esso che ha potuto ottenere il suo intento senza lasciare la pelle come il povero Penny.

Pubblicazioni. L'ingegnere Barbieri da Crema ha pubblicato la prima dispensa della sua opera già annunziata sul censimento fondario d'Italia. Egli si propone di dimostrare che l'Italia non può rimaner priva d'un censimento regolare, perocchè esso è la base dell'edificio economico del regno; che i progetti di carattere provvisorio sono insufficienti e rovinosi ed infine che vi ha mezzo di conciliare la formazione della grand'opera colle strettezze presenti e colla prosperità avvenire della nazione. Pare suo pensiero di proporre anzi tutto un'operazione temporaria che debba precedere il censimento regolare e provvedere in breve tempo e con lievissima spesa alla regolarizzazione dell'imposta prediale con aumento d'entrata e senza accrescere il contributo. Egli calcola sovra due anni di tempo e 30 milioni di aumento di rendita prediale.

Da quanto abbiamo sin qui esposto si raccoglie come il lavoro dell'ingegnere Barbieri sia degno di seria considerazione.

— Dalla tipografia di Gaetano Schenone in Genova è stato pubblicato un opuscolo intitolato: — Brevi cenni sulla marineria da guerra italiana. — L'autore di esso crede che l'Italia debba:

1° Servirsi de' proprii ingegni e delle risorse di ogni maniera per compiere il rinnovamento del naviglio da guerra, a meno che imperiose circostanze non consiglino di valersi d'opera straniera per affrettarlo;

2° Limitare per ora lo scopo d'un armamento per una guerra contro l'Austria.

Sebbene non possiamo aderire a tutte le opinioni manifestate dall'autore, alcune delle quali vennero autorevolmente confutate dall'onorev. ministro della guerra nel suo discorso in occasione della recente discussione del bilancio della marina, tuttavia crediamo che quest'opuscolo contenga qualche buona osservazione della quale ho siamo certi, terrà il dovuto conto la Commissione d'inchiesta sulla marina testè nominata.

— Dalla tipografia di Giulio Speirani e figli in Torino è stato pubblicato il fascicolo dell'Indicatore postale del regno d'Italia pel mese di maggio 1863.

La *Gazzetta ufficiale* del 16 contiene il seguente avviso:

Un termine di sessanta si fa noto a tutti i creditori della successione del fu vice-re (d'Egitto) S. A. Mohamed-Said bascià, che sono in Egitto, per consegnare i loro titoli di credito per mezzo della loro autorità consolare o governativa a S. A. il principe Halim bascià tutore di S. A. il principe Toussoum bascià; ed un termine di sei mesi per quelli che sono fuori dell'Egitto.

Tutti i richiami o titoli di credito presentati dopo i termini sovradetti, saranno rifiutati.

Alessandria d'Egitto, 25 aprile 1863.

Il presidente della Commissione per la successione
Erfau bascià.

CRONACA TORINESE

Il concerto del corpo di musica della 4ª legione dei RR. carabinieri avrà luogo non nel R. giardino, ma sulla piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pomeridiane.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 15 fino alle 4 del 16 maggio 1863.

Riva Eugenio, d'anni 8, di Torino; Serra Maria, nata Febbraro, id. 60, di Castelnuovo d'Asti; Recav. Felice, id. 65, di Costigliole di Saluzzo, presidente di tribunale in ritiro; Vigna Clotilde, id. 18 di S. Giorgio Canavese.

Più, 5 da 1 giorno a mesi 2.

Notizie Politiche

Un dispaccio da Piacenza reca che S. A. R. il principe Umberto vi è arrivato questa mattina alle ore 11 25, accolto dalla guardia nazionale, dalla guarnigione, dalle autorità, dalla popolazione fra applausi fragorosi.

S. A. R. è passata quindi nel convoglio arrivato da Torino. Arrivò a Forlì alle ore 4 25 pom. e vi ebbe un'accoglienza entusiastica.

Il convoglio era aspettato ad Ancona verso le ore 9.

Il senatore conte Amari è stato nominato prefetto di Livorno.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, in data di Lugano, 15 maggio:

Il governo italiano ha comunicato una risposta preliminare del suo governo circa al concentramento di truppe nella Valtellina; queste consistono semplicemente in un battaglione di bersaglieri, ed essere stato cagionato dalle replicate assicurazioni che minacciavasi un'invasione del partito d'azione dalla Svizzera; — questo invio di truppe non poter prestare motivo d'allarme; — il governo italiano non essere stato d'avviso, che meriti la pena di darne notizia speciale al governo avizzero per un sì piccolo numero di truppe; — questo del resto dovere ora essere ritirate. — La cosa pertanto è da ritenersi ultimata.

Il governo italiano reclama perchè dal Cantone Ticino ogni anno sono portati oltre i confini ad esposti un vistoso numero di figliuoli legittimi e naturali (50 a 60). Questa comunicazione venne dal Consiglio federale rimessa al dipartimento di giustizia e polizia affinchè riferisca.

Si legge nella *Patrie* del 15:

Si assicura a Berlino che l'ambasciatore d'Inghilterra ha chiesto al gabinetto prussiano spiegazioni sui fatti accaduti a Inonoclaw, quando le truppe russe battute ed inseguite dagli insorti si rifugiarono nel territorio prussiano.

È noto che il ministro, interpellato su questi fatti, ne ha negato la maggior parte, o che le corrispondenze prussiane li affermano energicamente.

Lo *Czas* pubblica un documento che toglie ogni dubbio intorno alla connivenza esistente fra i generali prussiani che comandano al confine e i generali russi. È desso una lettera scritta l'indomani del ricevimento fatto alle truppe moscovite dal generale maggiore prussiano comandante a Inonoclaw, nella quale questi prega il generale russo più vicino al confine di farlo avvertito del passaggio dei distaccamenti russi sul territorio prussiano e gli dà l'elenco delle località nelle quali vi sono guarnigioni prussiane disposte a ricevere ordini dal suddetto generale russo.

— Il *Fare* del 13 smentisce la notizia data qualche tempo fa da alcuni giornali che la Russia alle risposte fatte alle tre potenze occidentali avesse unita una nota confidenziale contenente l'esposizione delle riforme introdotte nell'impero, e sovratutto in Polonia, dacchè Alessandro II è salito al trono.

I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Berlino, 13 *maggio*.

Il discorso d'indirizzo sulla situazione della Prussia all'estero, compilato dal partito progressista, prega il re d'abbandonare un ministero ed un sistema che minacciano di condurre il trono alla rovina.

Il dispaccio aggiunge che la Camera impiegherà tutti i mezzi per evitare la guerra, almeno sotto l'attuale regime. Esso termina manifestando la speranza che il re consentirà a restituire al paese il pieno esercizio dei diritti costituzionali ed a riprendere la bandiera della nazione e dell'unità.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 16. Situazione della banca. Numerario accresciuto di milioni 17 1/2; anticipazioni 10 1/2.

Varsavia, 16. Ostrowsky fu nominato direttore dell'interno in luogo di Keller.

Londra, 16. Camera dei Comuni. Rispondendo a Bowyer, Palmerston dichiara che è impossibile dire chi sostenga il comitato borbonico esistente a Roma, ma peraltro può constatare che il padre Curci, in una predica fatta ultimamente a Roma, rimproverò a Francesco II di spendere tutto il proprio danaro pei briganti delle provincie napolitane e di nulla fare a vantaggio di Roma.

Costantinopoli, 15. La Porta rifiutò di associarsi ai passi fatti dalle potenze riguardo la Polonia.

Nuova York, 5. Assicurasi che sia incominciato l'attacco di Charleston.

L'attacco di Wiksbourg è imminente.

I separatisti hanno ricevuti rinforzi considerevoli, ciò che rende probabile che le comunicazioni con Richmond per mezzo della ferrovia non sieno state interrotte.

Il generale Lee attaccò sabbato l'ala destra dell'esercito federale del Rappahannok. All'indomani ricominciò la battaglia. L'esito è indeciso, ma le perdite sono da ambe le parti considerevoli.

Berlino, 16. Si ha dalle frontiere della Polonia in data di ieri che Mourawieff rimpiazzerà Nazimoff come governatore di Vilna, Grodno, Minsk, Kowno.

Dalla *Gazzetta del Baltico*. Un proclama del comitato rivoluzionario della Lituania e della piccola Russia respinge l'amnistia. Dice che scopo dell'insurrezione non è già di ottenere delle concessioni, ma l'indipendenza della Polonia.

Londra, 16. La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 1/2.

Vienna, 16. Dalla *Gazzetta del Danubio*. L'Austria agirà nella quistione della Polonia conformemente ai propri interessi, con estrema moderazione. Essa eviterà di presentare alla Russia proposte inaccettabili; così spera di soddisfare tutti quelli che desiderano la pace di Europa.

Costantinopoli, 16. Il dispaccio di ieri era inesatto. La Turchia ha accettato di fare dei passi presso il gabinetto russo a favore della Polonia conformemente a quelli fatti dalle tre grandi potenze.

Parigi, 16. La *France* ebbe una prima ammonizione per l'articolo sulle elezioni firmato Esparbié comparso nel numero di ieri. L'ammonizione è motivata su ciò che la *France*, affettando di esprimere l'intimo pensiero del governo, snaturava la politica che il governo intende di seguire circa le elezioni, in guisa di travisare la pubblica opinione.

Si ha da Vienna in data dell'11 aprile che le operazioni dell'assedio continuavano regolarmente.

La *Gazzette de France* dice che Berryer accetta la candidatura nel circondario elettorale di Marsiglia.

Notizie di Borsa

	Maggio 15	Maggio 16
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	69 55	69 55
Id. id. 4 1/2 0/0	97 15	97 —
Consolidati inglesi 3 0/0	92 1/8	92 1/8
Id. id. (fine giugno)	— —	— —
Consolid. ital. 5 0/0 (apertura)	72 20	72 10
Id. id. (chius. in cont.)	72 15	72 10
Id. id. (fine corrente)	72 25	72 20
Prestito italiano	73 20	73 20
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	1440	1437
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	452	450
Id. id. Lomb.-Venete	571	572
Id. id. Austriache	496	496
Id. id. Romane	457	460
Obblig. id. id.	283	285
Azioni Credito mob. spagn.	962	967

G. ROBERTI, *Gerente*.

BORSA DI TORINO

14 *maggio* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquidazione*	
Consolidato 5 0/0	Matt.	72 40	72 70	30 ging.
Certific. all'emiss.	Matt.	73 55	—	—
FONDI PRIVATI				
Cassa com. d'ind.	Matt.	688	688	— 31 mag.
Cassa sconto	Matt.	—	290	00 ging.
Banco sete	Matt.	—	258	31 mag.

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO UFFICIALE.

13 maggio.

Consolidato 5 per 0/0 in contanti	72	85
Id. 5 per 0/0 in contanti	13	—

APERTURA DEI BAGNI dal 1° giugno al 30 giugno

BAGNI DI VALDIERI

PRESSO CUNEO

Ore 7 da Torino, Ore 10 da Genova, Ore 1 da Milano.

Sorgenti termali *alcaline, solforose e ferruginose* amministrate in bibita, bagni, docce e vapori — Applicazione di *muffe* e di *fanghi* — Sorgenti minerali fredde ed apposito stabilimento per le cure idropatiche con apparecchi speciali.

Prezzi. Alloggio, vitto, cioè *déjeuner* e pranzo, lume, abbuonamento al Casino ed alla lettura, compreso il servizio **L. 7 50** al giorno. Nella Casa di salute, che verrà aperta per la prossima stagione negli antichi fabbricati, con tavola all'italiana, **L. 5** al giorno. Operazioni balneari ridotte a **L. 1** compresa la mancia.

Appartamenti riservati per famiglie — Casino recentemente aperto con scelta musica diretta da valenti artisti — Servizio di vetture-omnibus da Cuneo ai Bagni in coincidenza coll'arrivo del primo convoglio della ferrovia, a prezzi discreti e fissi — Qualunque vettura avrà libero accesso allo Stabilimento. Il corriere delle lettere arriva e parte due volte al giorno.

L. 100,000 DA VINCERSI

Nella **7a** estrazione del **PRESTITO A PREMI DELLA CITTÀ DI MILANO** che seguirà il 1° del prossimo luglio i premi da vincersi sono: 1° L. 100,000; 2° L. 10,000; 3 premi da L. 1,000; 6 da 400; 8 da 200; 16 da 100; 40 da 60 e 375 da 46 lire.

Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio. Mediante lo sborso di **L. 4 50** si acquistano Titoli interinali che partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi; per l'acquisto delle Obbligazioni e dei Titoli interinali rivolgersi in Torino ai Fratelli BELSOGLIO, Cambiasti in Torino, via Nuova, casa Melano, vicino a Piazza Castello, che distribuiscono anche i prospetti dettagliati.

I detti Titoli sono i veri legalmente emessi e riconosciuti dal Municipio.

Si spediscono contro vaglia postale in lettera franca.

Si avvertono i possessori di Titoli interinali che non si ricevono versamenti senza la presentazione dei Titoli, ed il versamento deve farsi prima del 29 giugno.

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, estrazione 1850, per l'estrazione della fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 18 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 33,330; secondo L. 10,000; terzo L. 6,670; quarto L. 3,260; quinto L. 260.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO
del Dr **Reynach.**

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre, degli occhi, nonchè nella debolezza di questi causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla luce artificiale. — Deposito generale in Torino nella farmacia di Giuseppe Genta, angolo delle vie Barbaroux e S. Maurizio, presso Piazza Castello; Genova, Bruzza. — Prezzo coll'annessa istruzione: boccette da L. 1 50 e 2 50.

CEMENTO DE LA PORTE DE FRANCE

UNICO PREMIATO CON MEDAGLIA DI 1a CLASSE

via Cavour, 9, Torino.

Stagione d'Estate

A **Saxon** vi sono le **acque iodurate** le più ricche dell'Europa. Esse convengono specialmente per la cura delle malattie scrofolose e sifilitiche, della gotta, e dei reumatismi, delle affezioni uterine, e dei tumori di qualsiasi natura (gozzo, cancri, ecc., come pure delle malattie cutanee.

Stabilimento completo di bagni. Bagni a vapore, docce calde e fredde. Docce ascensi. Gabinetti da bagni e fiume.

Sala per la polverizzazione nella cera delle acque della soda e della taxine, delle bronchiti croniche e dei tubercoli polmonari.

Medico addetto allo stabilimento.

I bagni sono aperti sin d'ora.

BAGNI DI SAXON

(VALLESE SVIZZERA)

L'APERTURA DEL CASINO

avrà luogo il 15 maggio.

Da Saxon si fanno le più belle escursioni nella Svizzera, specialmente quella alla celebre PIERRE-A-VOIR, montagna alta 7685 piedi, l'onde si discende in lettiga in venti minuti senza alcun pericolo.

Si va a Saxon direttamente da Torino, Milano o Genova in via ferrata sino a Martigny, da *Arona* a *Sion* pel *Sempione* colle poste svizzere, e da *Sion* a *Saxon* per la strada ferrata in 30 minuti.

La Stazione è dirimpetto allo Stabilimento

Stagione d'Estate

Il **Casino di Saxon** ha splendidi saloni di conversazione, musica, ballo, lettura e da giuoco alla **Roulette** e al **Trenta e Quaranta** come in Alemagna. Il *minimum* della posta è di un franco.

Feste — Balli — Concerti.

Scelta orchestra diretta dal sig. Schitz del *Grand-Opera* di Parigi, si eseguiscono due volte al giorno i più nuovi pezzi di musica.

Il Casino di Saxon è il solo legalmente autorizzato in Svizzera.

Ufizio telegrafico in corrispondenza con tutta l'Europa.

INJECTION BROU

TOLEMICA INFALLIBILE A PRESERVA-TIVA, la sola che guarisce senza alcun pericolo. Trovasi nelle principali farmacie del Regno. A Parigi presso i fabbricanti **Brou** boul. Magenta, 78 bis, dove è concesso 20 anni di successo.

FOSFATO DI FERRO

di Leras, farmacista, Dott. in scienze.

Questo ferro vi fa subito ricuperare la rigenerazione delle ossa e del sangue e contiene il ferro allo stato liquido. Dalle osservazioni fatte negli ospedali di Parigi e di Londra nel primo trimestre dell'anno scorso, supera ogni altro ferro, anche il *Lattato di ferro* al *Ferro ammoniacale* colle *Pillole di Vallet* ed al *Sciroppo di ioduro di ferro*, e guarisce rapidamente i colori pallidi, i mali di stomaco, le indigestioni difficili, lo sbattimento del sangue, l'indebolimento delle forze, la perdita dell'appetito, le menstruazioni difficili e gli scoli bianchi. È il migliore succedaneo dell'Olio di fegato di merluzzo. — Prezzo fr. 3, 25.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 265. — Vendesi in Torino nelle farmacie Bonzani, Depanis, Taricco, e dai principali farmacisti delle altre città d'Italia.

FARMACIA TARICCO — **Piazza San Carlo** — **già BARBIÈ** — **Torino**

SCIROPPO DEPURATIVO

di SALSAPARIGLIA CONCENTRATO

col JODURO DI POTASSIO o senza

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilidi, erpeti, gotta, rogna, cancri, flori bianchi, ecc. — La bottiglia **L. 6** coll'istruzione.

L'INJEZIONE BALSAMICA BOUDINN

guarisce radicalmente in poco spazio di tempo e senza inconvenienti qualunque scolo si recente che cronico. — Prezzo della boccetta coll'istruzione **L. 5**.

Deposito generale ed unico presso la farmacia Taricco già Barbiè in Torino, piazza S. Carlo.

ELIXIR de SURINAM

LIQUORE STOMATICO E DIGESTIVO. È questa una bevanda piacevole e igienica, spesso prescritta dai medici per combattere le affezioni nervose e le emicranee e ridare le forze indebolite. Prese il mattino a digiuno è un cordiale eccellente; prima del pasto eccita l'appetito; dopo, è un potente digestivo; dilungato con acqua gazosa è un rinfrescante dei più gradevoli. — Deposito a Parigi presso LAROZE, farmacista rue Ste-Croix de la Bretonnerie, 34.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via Ospedale, 5. — Vendita in Torino alle farmacie Bonzani e Depanis. — Prezzo fr. 10 la bottiglia.

DEPURATIF du SANG

Effetti malattie della pelle, virus, affezioni scrofolose, malattie contagiose, artritiche e vizi del sangue, guariti prontamente coll'eccellente Sciroppo depurativo VEGETALE senza mercurio del D.r Chaible di Parigi. — Prezzo fr. 7.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, in Torino, via dell'Ospedale 5. Vendita al minuto dai farmacisti Bonzani.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc., che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente impedisce l'alterazione delle bevande e il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso strumento si può estrarre dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll'istruzione fr. 4 25. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via delle Spedale, 5. (Spedizione in provincia.)

CARTA FUMIGATORIA

per profumare gli appartamenti e rinnovare le camere dei malati. — Prezzo fr. 3.

INCHIOSTRO

per marcare la lingeria; non è corrosivo e non si cancella più. — Prezzo fr. 1 50.

Preparati alla farm. inglese **Parisa, (29, place Vendôme, 29, à Paris).**

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.

CAFFÈ

DEL GIARDINO PUBBLICO

Questa sera alle ore 6 1/2 vi sarà musica a grande orchestra.

Da affittare

sei colli di Mencalieri in prossimità del Castello Reale, bella villa ben ammobigliata, con giardino a frutti scelti e vigneto.

Dirigersi in Torino al sig. Avv. Goffy, piazza Savoia, 6, piano 2°.

VENDITA VOLONTARIA

Si vuole alienare un **Tenimento**, posto nel territorio del Comune di Rivarolo (Lomellina), della superficie di pertiche censuarie milanesi, geometriche 1938, pari a giornate 333 e ad ettari 128 85, tutto irrigatorio con acqua della Roggia Rizzo-Biraga, suscettivo di notevole miglioramento, con apertura del Canale Cavour.

Chi aspirasse all'acquisto di detto Tenimento, può dirigersi allo studio del notaio Andrea Cattelone in Novara, nel Palazzo Nata per le opportune trattative.

ALLOGGIO E MOBILI

bellissimi

da rimettere per causa di partenza.

Dirigersi al Negozio di paste, via delle Rosine, 1.

CASA CENTRALE

di

FOTOGRAFIA

Fabbrica speciale di prodotti e apparecchi

A. BRIOIS, 4, *rue dels Beaux Arts, Paris.*

Presso Ludovico di Nanza, Torino, Editore Lanaisio, Librajo, via Provvidenza, 3

PENA DI MORTE

per il Dott. **A. VERA**

Prof. di filosofia nell'Università di Napoli

Prezzo L. 1 25.

BROSSE ÉLECTRIQUE

Bellezza e conservazione dei denti.

Questa spazzetta, la più antica e la più semplice, può convenevolmente surrogarsi a tutte le sostanze nocive per rapidità, suo risultato comico, si adopra a secco, corredo di tartaro, scioglie i sughi salivali, onde alla smalto la bianchezza ed il lucido, guarisce la carie, la nevralgia, e l'infiammazione delle gengive.

Prezzo: da fr. 5 a 6 fr. 6.

ELIXIR LAURENTIUS. Adoperato dopo la spazzetta contribuisce potentemente allo sviluppo dell'elettricità. — Presso il Sig. Laurentius, *rue St-Louis*, presso M. Sora. — Torino, presso **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

INSTITUTO NAZIONALE DELLE FAMIGLIE

LA TINTURA PERA IN SEI CAPSULE OVOIDALI

Preparate dal Sig. **LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi.

Questa tintura è la più innocua e ricercata come il purgante il più sicuro, più virulenti, e il più facile a tenersi, anche viaggiando, senza mutar di stagione, senza alcun incomodo, senza alcuna noia. Questo purgante agisce rapidamente senza produrre alcuna colica; esso è preferibile a tutti i purganti conosciuti, perchè non produce che evacuazioni sequele, e soprattutto perchè agisce quando non cagiona mai irritazione, e dolori che rendono così penosa come sempre lassativo purgativo, purgativo depurativo, ecc., ecc. in una dose: **1 fr. 50 c.** In tutte le città dai farmacisti depositari.

Spedizione, franco: Sig. LAROZE (rue de la Fontaine-Molière, 39 bis, Paris).

Agente commissionario in Italia, **D. MONDO, Torino**, via dell'Ospedale, n. 5.

Napoli, stessa Casa.

Vendita in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie di Italia.

A LA CORBEILLE DE FLEURS

PROFUMERIA SOPRAFFINA DI ED. PINAUD

PROFUMIERE CHIMICO

Provveditore della Regina d'Inghilterra

Rue, rue Saint-Honoré, n. 20, boulevard des Italiens, Paris).

Riputazione meritata per la perfezione di saponi da toeletta e di profumi squisiti da fazzoletto.

SPECIALITÀ DI PRODOTTI ALLA VIOLETTA DI PARMA.

Acqua di toeletta, 4 fr.

Acqua di Colonia sopraffina, qualità superiore da 2 a 3 fr.

Triplice estratto e **Profumi nuovi**, da fr. 2 50 e 3 50.

Pomate sopraffine, Midolla di bue, Crema di cold, Pomata unica al rum, da fr. 1 50 a 3 50 al vaso.

Saponi al sugo di lattuca dolcificante, al miele, al sugo di ninfea, da fr. 1 a 3.

Acqua Athenienne per nettare la testa, fr. 1 50 e 2 50.

Olii per toeletta, Cosmetici sopraffini, della più squisita qualità.

Avvertenza. Per evitare la contraffazione dei prodotti Pinaud, che si pratica da ogni parte, preghiamo gli amatori di buona profumeria di esigere sempre la marca di fabbrica e la signatura che stanno impresse su tali prodotti.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5; Milano, Agenzia SAVALSO, e presso i principali profumieri e parrucchieri d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

G. ROUXEL

52, rue Cultures Ste Catherine, 52, Paris.

Le spellature dei cavalli e le ferite prodotte dai ferramenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal *Topico Portoghese*. — Prezzo fr. 3.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 265.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44).

Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32, doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 25 semplice. — Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 80 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.